

Cipro, nella sua parte Nord è un'area molto complessa per i Beni Culturali. I rilievi del Monastero di Acheiropoietos, sono stati operati in un contesto non affatto studiato dove la situazione politica può portare difficoltà non secondarie. Le basi create sono da intendersi pertanto come un primo livello di conoscenza, atte a guidare le future scelte di restauro e progetto con appropriata competenza.

The north of Cyprus is a very complex area in terms of Cultural Heritage. The surveys of the Monastery of Acheiropoietos were undertaken in a scarcely studied context in which the political situation can generate important difficulties. The bases that have been set must therefore be understood as a first level of understanding, aimed at guiding future restorations and projects with the appropriate expertise.

Fatto senza mani: rilievo, storia e valorizzazione del monastero di Panagia Acheiropoietos, Cipro *Made without hands: survey, history and valorisation of the monastery of Panagia Acheiropoietos, Cyprus*

Giorgio Verdiani e Alessandro Camiz

Introduzione

Il presente articolo ha come oggetto un caso studio nella parte Nord di Cipro, un territorio assai conflittuale per la documentazione e il restauro dei Beni Culturali¹. La documentazione storica, lo studio dei tipi murari e delle malte, le indagini archivistiche, il rilievo architettonico con tecniche digitali avanzate, si sono accompagnati sul campo, in modo da ricostruire un quadro unitario della fabbrica. La documentazione ha individuato le diverse fasi costruttive, da affiancare alle poche fonti documentali in modo da ricostruire la complessa storia del manufatto², ponendosi al tempo stesso in relazione con le autorità locali, l'UNDP e il Technical Committee for Cultural Heritage³. I rilievi sono stati finalizzati ad acquisire la necessaria documentazione, in un contesto non affatto studiato, prima che una gestione disattenta metta a rischio la memoria storica del monumento. L'intervento sui Beni Culturali a Cipro, per la complessa situazione politica dell'isola, presenta difficoltà maggiori rispetto ad altri paesi Europei: l'intervento sul Patrimonio Costruito è spesso a rischio di essere contestato in chiave politica. La base di rilievo e documentazione si propone pertanto come primo livello di conoscenza, per guidare le future scelte di restauro e progetto, e può inoltre facilitare la lettura delle diverse fasi storiche di questa parte dell'isola di Cipro.

La storia: un processo in atto

Il titolo dell'articolo rimanda al nome stesso del monastero: Παναγία Αχειροποίητος, era riferito a un'icona sacra «fatta senza mani» che era custodita nella chiesa⁴. Si trattava di una rappresentazione della Vergine, la cui realizzazione era ritenuta un atto «miracoloso» capace

Introduction

This article concerns a case study from the north of Cyprus, a territory that is quite conflictive in terms of both the documentation and restoration of Cultural Heritage¹. Historical documentation, the study of masonry types and mortars, archival investigation, and architectural survey with support from advanced digital techniques was accompanied with on field research so as to obtain an unitary overview of the building. The documentation identified the various construction phases and this was used, together with the few documentary sources available, in order to reconstruct the complex history of the architectural structure², while establishing links with the local authorities, the UNDP and the Technical Committee for Cultural Heritage³. The surveys were aimed at acquiring the necessary documentation, in a context that has not been much studied, so as to avoid a neglectful management to put the historical memory of the monument at risk. The intervention on Cultural Heritage assets in Cyprus is more difficult than in other European countries, due to the complex political situation of the island: any intervention on the Built Heritage is, in fact, at risk of being contested politically. These early surveys and documentation are therefore intended as a first level of knowledge, useful for guiding future restoration and project choices, in addition to facilitating the interpretation of the various historical phases for this part of the island of Cyprus.

History: an ongoing process

The title of the article alludes to the name of the monastery itself: Παναγία Αχειροποίητος, refers to a sacred icon «made without hands» which was kept in the church⁴. It was a representation of the Virgin



di sottrarsi così alla furia iconoclasta. Altre due chiese condividono il medesimo nome, a Salonicco (470 d.C.), e a Costantinopoli (463 d.C.)⁵, entrambe appartenenti agli Abramiti. L'analisi del monastero ha rivelato la sovrapposizione di diverse fasi: una chiesa a pianta centrale coperta da una cupola, costruita in epoca tardo bizantina sulle rovine di una basilica paleocristiana a tre navate, ampliata con l'aggiunta di tre narteci successivi divenendo *de facto* una basilica longitudinale. Un recinto murario intorno alla chiesa delimita il monastero, che è distribuito da un lungo portico, costruito in fasi successive con varie aggiunte, demolizioni e restauri. Dal 2014, il Dipartimento delle Antichità e dei Musei ha assegnato il monastero alla Girne American University, International Centre for Heritage Studies, per la conservazione e il restauro. Il complesso è situato nella periferia di Λάμπουσα (Lambousa, La splendente), un centro urbano sulla costa settentrionale di Cipro, documentato sin dall'epoca del Bronzo, ma del quale rimangono oggi solo alcune rovine⁶. Nel 653 d.C. Abu 'L-Awar saccheggiò Cipro e Lambousa fu l'ultima roccaforte a resistere, ma dopo la distruzione delle sue mura, capitolò siglando un accordo per scambiare tutto l'oro e l'argento in cambio della vita degli abitanti⁷. Tuttavia, nel 655 d.C. è ancora documentata la presenza di un vescovo a Λάμπουσα: Eusebio. Le successive testimonianze circa il complesso sono frammentarie, il toponimo di Lambousa diviene Lapithos e sopravvive attraverso il Medioevo, viene citato come "Casal Lapitho" nel XV secolo. Tra il 1556 e il 1558, Leonardo Donà, un patrizio veneziano, visitò Lapithos e vi trovò «lettere et sepoltura di Christiani»⁸. Un documento italiano del 1573, che elenca le chiese greche a Cipro, indica il monastero come "Agheropiti". Dall'analisi della letteratura, è possibile delineare

Mary, whose realisation was considered to be "miraculous", and thus escaped iconoclastic fury. Other two churches bear the same name, one in Thessaloniki (470 A.D.), and the other in Constantinople (463 A.D.)⁵, both belonging to the Abramites. The analysis of the monastery revealed the superposition of several phases: a church with a central plan and covered with a cupola, built in the late-Byzantine period on the ruins of a paleo-Christian three-naved basilica, expanded with three subsequent narthexes, thus becoming, *de facto*, a longitudinal basilica. An enclosure wall around the church marks the limits of the monastery, distributed along a portico, built in several subsequent phases, that underwent various expansions, demolitions and restorations. In 2014, the Department of Antiquity and Museums assigned the preservation and restoration of the monastery to the Girne American University, International Centre for Heritage Studies. The complex is located in the outskirts of Λάμπουσα (Lambousa, The resplendent), a town on the northern coast of Cyprus, which has been documented since the Bronze Age, from which only a few ruins remain today⁶. In the year 653 A.D. Abu 'L-Awar raided Cyprus and Lambousa was the last stronghold that resisted, yet after the destruction of its walls, it capitulated and accepted an agreement in which it paid a ransom with all the gold and silver available in exchange for the life of the inhabitants⁷. However, in 655 A.D. there is evidence of the presence of a bishop in Λάμπουσα: Eusebius. Later testimonies concerning the complex are fragmentary, the toponym of Lambousa became Lapithos and survived as such through the Middle Ages. It is referred to as "Casal Lapitho" during the 15th century. Between 1556 and 1558, Leonardo Donà, a Venetian patrician, visited Lapithos, where he found «lettere et

alcune delle diverse trascrizioni del nome, come ad esempio «ricco convento chiamato Acropede» o «San Acheropeto». John Myres ha scavato l'Acropoli di Lambousa nel 1913 e da qui derivano i mosaici e la base del monumento a Tiberio ora all'interno dell'edificio settentrionale del monastero⁹. La trasformazione in caserma militare negli anni '70 ha portato l'aggiunta di alcune strutture di servizio funzionali. A seguito dell'analisi dei tipi di muratura, è stato possibile delineare le fasi costruttive delle diverse parti del Monastero e della Chiesa, prevalentemente riassumibili nella sequenza: V sec. Basilica; XI sec. Chiesa, Catholicon e nuova abside; XI sec. Chiesa, primo narthex; XII sec. Chiesa, secondo narthex; XIII sec. Monastero, primo livello ala nord; XIV sec. Chiesa, esonarthex; XIV sec.; Monastero, secondo livello ala nord; XVIII-XIX sec. Monastero, ala meridionale. XX sec. Conversione in Caserma. XXI sec. Trasformazione ad uso civile.

Il complesso monastico si trova lungo la costa in località Lapithos (Karavas), alla periferia dell'antica città di Lambousa, i cui resti sono ancora visibili tra la vegetazione¹⁰. Molti dei frammenti rinvenuti durante gli scavi archeologici sono stati spostati all'interno del monastero, come i preziosi mosaici pavimentali, o una base di statua dell'imperatore Tiberio con un'iscrizione dedicatoria in Greco, entrambi ora contenuti nell'ala sud del monastero. Il complesso monastico è costituito dal un ampio recinto parzialmente porticato, di forma pressoché rettangolare e contenente le varie funzioni residenziali, al suo centro si erge la chiesa. A poche decine di metri verso il mare si trova un'altra piccola chiesa dedicata ad *Agios Eulalios*¹¹. Sul lato orientale invece, dove si trova l'attuale ingresso, opposta al parcheggio dell'adiacente caserma, è presente una piccola chiesa rupestre dedicata ad *Agios Eulambios* e scavata all'interno di un colossale blocco della pietra calcarenitica locale¹².

Dal rilievo digitale alla conoscenza, alla valorizzazione

Le operazioni di rilievo sono state svolte attraverso una unità laser scanner 3D a variazione di fase, modello Zoller+Fröhlich Imager 5006h, capace di riprendere un campo panoramico pieno di 360x320 gradi secondo griglie di scansione variabili: le impostazioni maggiormente utilizzate sono state quelle con densità "Medium" e "High" corrispondenti rispettivamente a maglie con punti battuti ogni 10 o sette millimetri a 10 metri di distanza. Queste impostazioni, abbinate alla elevata velocità dello strumento e alla sua elevata accuratezza hanno permesso di documentare in maniera completa e dettagliata l'intero complesso, rilevando con sole postazioni condotte da terra e dagli edifici prospicienti la completezza degli esterni ed interni in tutti i loro alzati, volte e coperture. In circa quattro giornate di rilievo è stato possibile coprire efficacemente l'intero insieme, ottenendo un modello che oltre a documentare in maniera efficace la struttura e il dettaglio degli apparati murari, ha permesso di riscontrare le loro alterazioni, deformazioni, disallineamenti e andamenti fuori piombo. Una serie di riprese fotografiche digitali specifiche ha permesso di integrare il dato laser scanner 3D con informazioni cromatiche e di dettaglio utili a tutte le fasi successive di restituzione. Il "gemello digitale" prodotto in questa maniera risulta quindi efficacemente utilizzabile per ogni fase successiva di indagine e valutazione di intervento, creando al tempo stesso una documentazione completa dell'intero complesso nel suo stato al novembre 2014.

Verso un progetto di recupero

Le operazioni da condurre nell'edificio appaiono evidenti in alcuni passaggi di notevole urgenza: nell'edificio nord del Monastero, al secondo livello, la terza colonna da Ovest è pendente, la sua base non è adeguatamente sostenuta e appare in procinto di crollo. Gli archi e le murature soprastanti sono inclinati verso l'esterno, sia il solaio che il tetto sono danneggiati. Tre differenti operazioni di restauro sono state compiute in passato in questa parte della

sepolcra di Christiani»⁹. An Italian document of 1573, which lists the Greek churches of Cyprus, identifies the monastery as "Agheropiti". From the analysis of the literature, it is possible to outline some of the various transcriptions of the name, such as «rich convent known as Acropede», or «Saint Acheropeto». John Myres excavated the Acropolis of Lambousa in 1913, finding the mosaics and the base of the monument to Tiberius that are now kept inside the northern building of the monastery⁹. The transformation of the complex into a military barracks in the Seventies included the addition of some service structures. After the analysis of the masonry types it was possible to outline the construction phases for the various parts of the monastery or the church, which can be summarised in this sequence: 5th century, basilica; 9th century, church, catholicon and new apse; 11th century, church, first narthex; 12th century, church, second narthex; 13th century, monastery, north wing, second level; 14th century, church, exonarthex; 14th century, monastery, north wing, second level; 18-19th century, monastery, southern wing; 20th century, conversion to barracks; 21st century, transformation to civilian use.

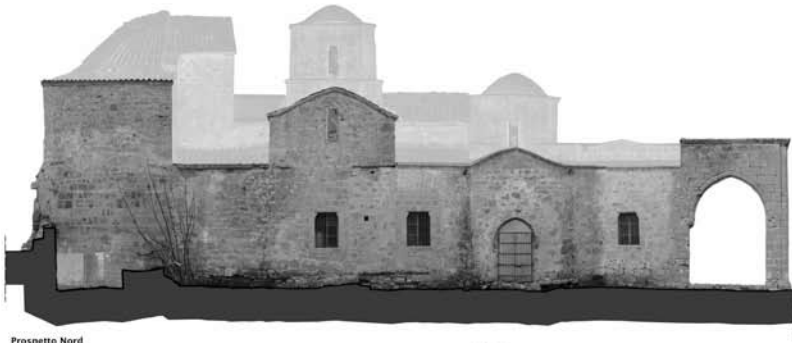
The monastic complex is located on the coast near the town of Lapithos (Karavas), in the outskirts of the ancient city of Lambousa, whose remains are still visible among the vegetation¹⁰. Many fragments found during the archaeological excavations were moved to the inside of the monastery, such as the precious mosaic paving, or the base of a statue of emperor Tiberius with a dedication inscription in Greek, both of which are now in the southern wing of the monastery. The monastic complex is constituted by a vast, partially porticoed and almost rectangular enclosure which contains the various housing functions and the church at its centre. At a short distance stands another small church dedicated to Agios Eulalios¹¹. On the eastern side, where the current entrance is located and opposite to the car park of the neighbouring barracks, there is a small rock church dedicated to Agios Eulambios, which is excavated inside a colossal block of the local calcarenite limestone¹².

From digital survey to knowledge and valorisation

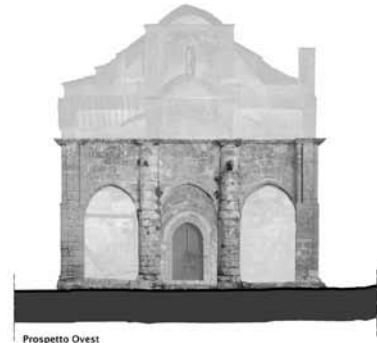
The survey operations were undertaken with the use of a 3D laser scanner unit with phase variations, model Zoller+Fröhlich Imager 5006h, which permits capturing a 360x320 degree full panoramic field in accordance to variable scanning grids: the most commonly used settings were those for "Medium" and "High" densities which correspond respectively to grids with points at every ten or seven millimetres at every 10 metres of distance. These settings, combined with the high speed and high degree of accuracy of the instrument, permitted to document the complex completely and in detail, surveying exclusively with placements from the ground and from buildings overlooking it the whole of the exteriors and their elevations, vaults and roofs. In approximately four days of surveying it was possible to efficiently cover the whole ensemble, obtaining a model which, in addition to effectively documenting the structure and the walls in detail, permitted identifying any alterations, deformations, misalignments and elements out of plumb. A series of specific digital photographs permitted to complement the data provided by the 3D laser scanner with chromatic and detail information useful for all the subsequent rendering phases. The "virtual twin" produced in this way is thus effectively usable in any subsequent research and intervention assessment phases, while providing at the same time a complete documentation of the entire complex in the state it was in November, 2014.

Toward a restoration project

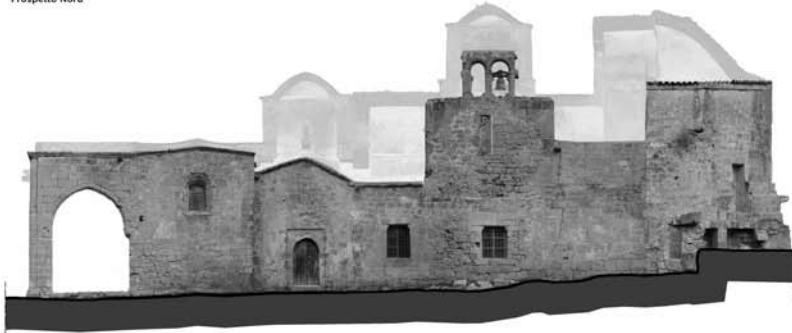
The interventions to be carried out on the complex with some urgency are the following: on the northern building of the monastery, second level, the third column from the west is leaning, its base is not adequately supported and it seems to be in danger of collaps-



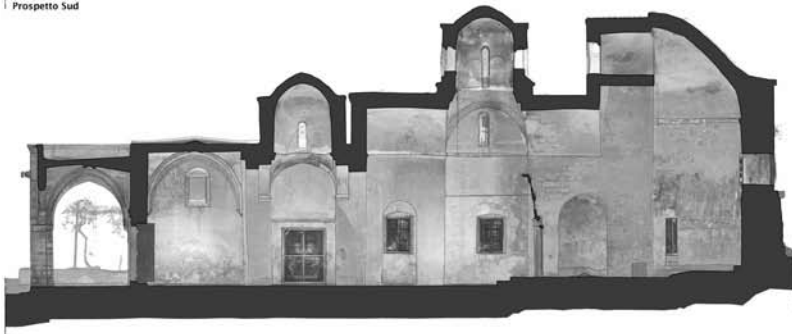
Prospetto Nord



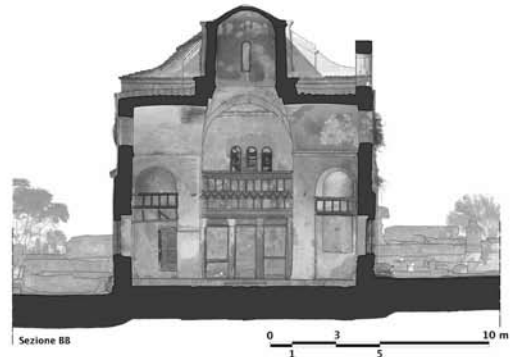
Prospetto Ovest



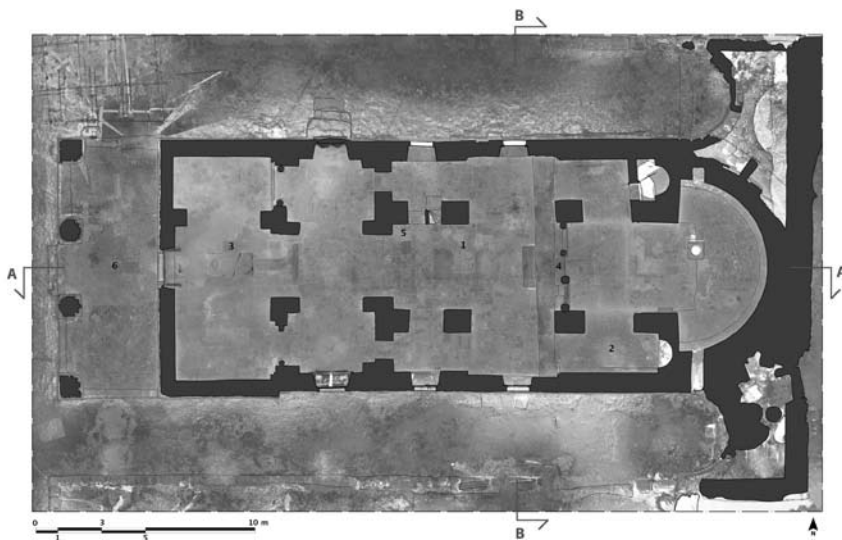
Prospetto Sud



Sezione AA



Sezione BB



p. 85

Vista della facciata dall'alto
foto Alessandro Camiz 2014

p. 87

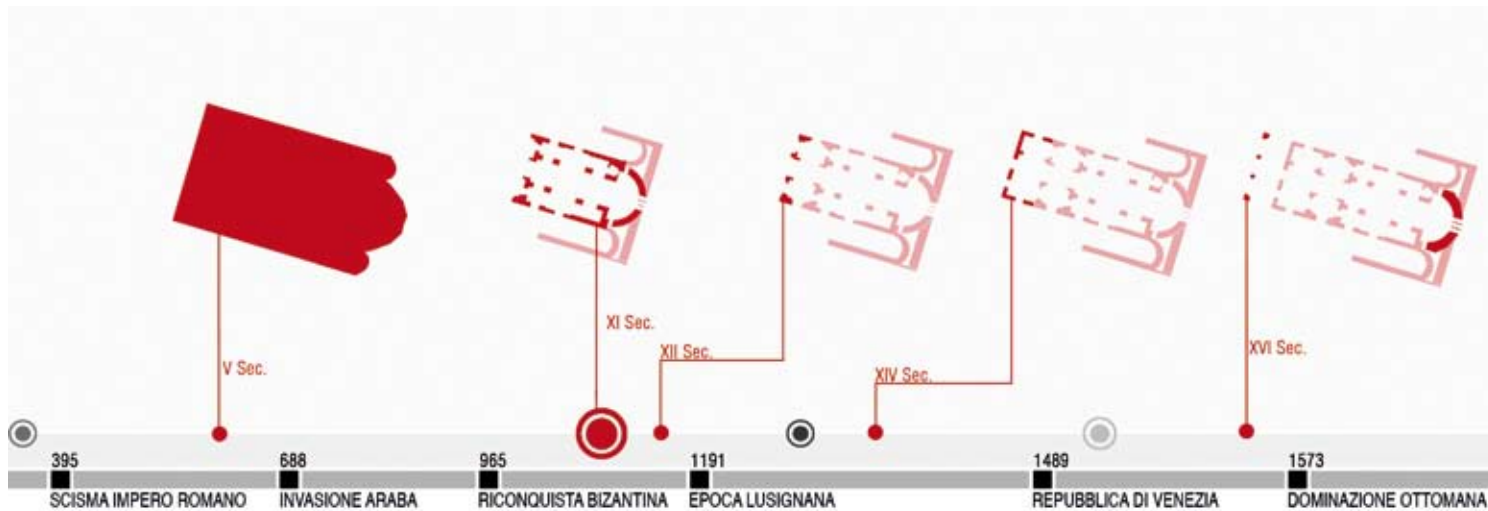
Rilievo digitale, sezioni principal, prospetti est, nord e sud, pianta della chiesa
Carminè Canaletti Tesi di Laurea A.A. 2014-2015

pp. 88 - 89

Sequenza processuale delle fasi costruttive della fabbrica
Marika Griffio Tesi di Laurea A.A. 2014-2015

p. 89

Restituzione del rilievo digitale da nuvola di punti, prospetti, sezioni, pianta
della chiesa e del monastero
Carminè Canaletti Tesi di Laurea AA 2014-2015



costruzione, per contenere il dissesto. L'ultimo intervento, consistente in un ponteggio metallico, impedisce alla colonna di ruotare fuori dal suo asse. Il ponteggio si è purtroppo mosso negli anni, mettendo a grave rischio l'intera fabbrica. Un intervento di consolidamento definitivo di questa parte è assolutamente urgente al fine di preservare la struttura¹³. Col passaggio da complesso militare a civile si auspica un progressivo recupero della struttura insieme al raggiungimento di condizioni politiche e sociali più favorevoli.

¹ Cfr. A. Camiz, *Designing contested Heritage within the sacred Context. The Αχειροποιήτος Monastery, Cyprus*, in G. Verdiani, P. Cornell, P. Rodriguez-Navarro (eds.), *Architecture, Archaeology and Contemporary City Planning. "State of knowledge in the digital age"*, proceedings of the AACCP Scholars Workshop, (Valencia, Spain, 18-20th May 2015), Lulu Press Inc., Raleigh NC, 2015, pp. 78-90.

² D. Esposito, D. Fiorani (eds.), *Tecniche costruttive dell'edilizia storica. Conoscere per conservare*, Viella, Roma 2005.

³ Cfr. A. Camiz, *Beni culturali contesi. Il riuso del monastero di Acheiropoietos, Cipro*, in «Architettura e Città, Città in trasformazione», 11/2016, Di Baio Editore, Milano 2016, pp. 88-91.

⁴ C. Enlart, *L'art gothique et la Renaissance en Chypre*, vol. I, Ernest Leroux éditeur, Paris 1899.

⁵ N.P. Nicholas, *The Sacred Architecture of Byzantium: Art, Liturgy and Symbolism in Early Christian Churches*, I.B. Tauris, London 2014.

⁶ R. Gunnis, *Historic Cyprus: A Guide to its Towns and Villages, Monasteries and Castles*, Methuen, London 1936.

⁷ J. Richard, *Documents chypriotes des Archives du Vatican: (XIVe et XVe siècles)*, P. Geuthner, Paris 1962.

⁸ J.C.M. Laurent, *Peregrinatores medii aevi quatuor: Burchardus de Monte Sion, Ricoldus de Monte Crucis, Odoricus de Foro Julii, Wilbrandus de Oldenburg*, J.C. Hinrichs, Lipsiae 1864.

⁹ R.E. Leader, *The David plates revisited: transforming the secular in early Byzantium*, in «The Art Bulletin», 82, 3, pp. 407-427, The College Art Association, New York, 2000.

¹⁰ G. Hill, *A History of Cyprus. I. To the Conquest by Richard Lion Heart*, University Press, Cambridge 1940.

¹¹ G. Hill, *A History of Cyprus. II. The Frankish Period 1192-1432*, University Press, Cambridge 1948.

¹² A. Stylianou, J.A. Stylianou, *The painted churches of Cyprus: treasures of Byzantine art*, Trigraph for the A.G. Leventis Foundation, London 1985.

¹³ Cfr. C. Brandi, *Teoria del Restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963; e G. Carbonara, *Atlante del Restauro architettonico*, 4 voll. UTET, Torino 2004.

ing. The arches and masonry above it are slanting outward, and both the ceiling and roof are damaged. Three different restoration operations were undertaken in the past in this section of the building with the purpose of preventing collapse. The last intervention, consisting of a metal scaffolding, prevents the column from rotating out of axis. The scaffolding, however, has shifted throughout the years and is now endangering the whole building. A definitive consolidation intervention is absolutely urgent in order to preserve the structure¹³. With the passage from military to civilian complex there is hope for a progressive recovery of the structure, together with more favourable social and political conditions.

Translation by Luis Gatt

¹ See A. Camiz, *Designing contested Heritage within the sacred Context. The Αχειροποιήτος Monastery, Cyprus*, in G. Verdiani, P. Cornell, P. Rodriguez-Navarro (eds.), *Architecture, Archaeology and Contemporary City Planning. "State of knowledge in the digital age"*, proceedings of the AACCP Scholars Workshop, (Valencia, Spain, 18-20th May 2015), Lulu Press Inc., Raleigh NC, 2015, pp. 78-90.

² D. Esposito, D. Fiorani (eds.), *Tecniche costruttive dell'edilizia storica. Conoscere per conservare*, Viella, Roma 2005.

³ See A. Camiz, *Beni culturali contesi. Il riuso del monastero di Acheiropoietos, Cipro*, in «Architettura e Città, Città in trasformazione», 11/2016, Di Baio Editore, Milan 2016, pp. 88-91.

⁴ C. Enlart, *L'art gothique et la Renaissance en Chypre*, vol. I, Ernest Leroux éditeur, Paris 1899.

⁵ N.P. Nicholas, *The Sacred Architecture of Byzantium: Art, Liturgy and Symbolism in Early Christian Churches*, I.B. Tauris, London 2014.

⁶ R. Gunnis, *Historic Cyprus: A Guide to its Towns and Villages, Monasteries and Castles*, Methuen, London 1936.

⁷ J. Richard, *Documents chypriotes des Archives du Vatican: (XIVe et XVe siècles)*, P. Geuthner, Paris 1962.

⁸ J.C.M. Laurent, *Peregrinatores medii aevi quatuor: Burchardus de Monte Sion, Ricoldus de Monte Crucis, Odoricus de Foro Julii, Wilbrandus de Oldenburg*, J.C. Hinrichs, Lipsiae 1864.

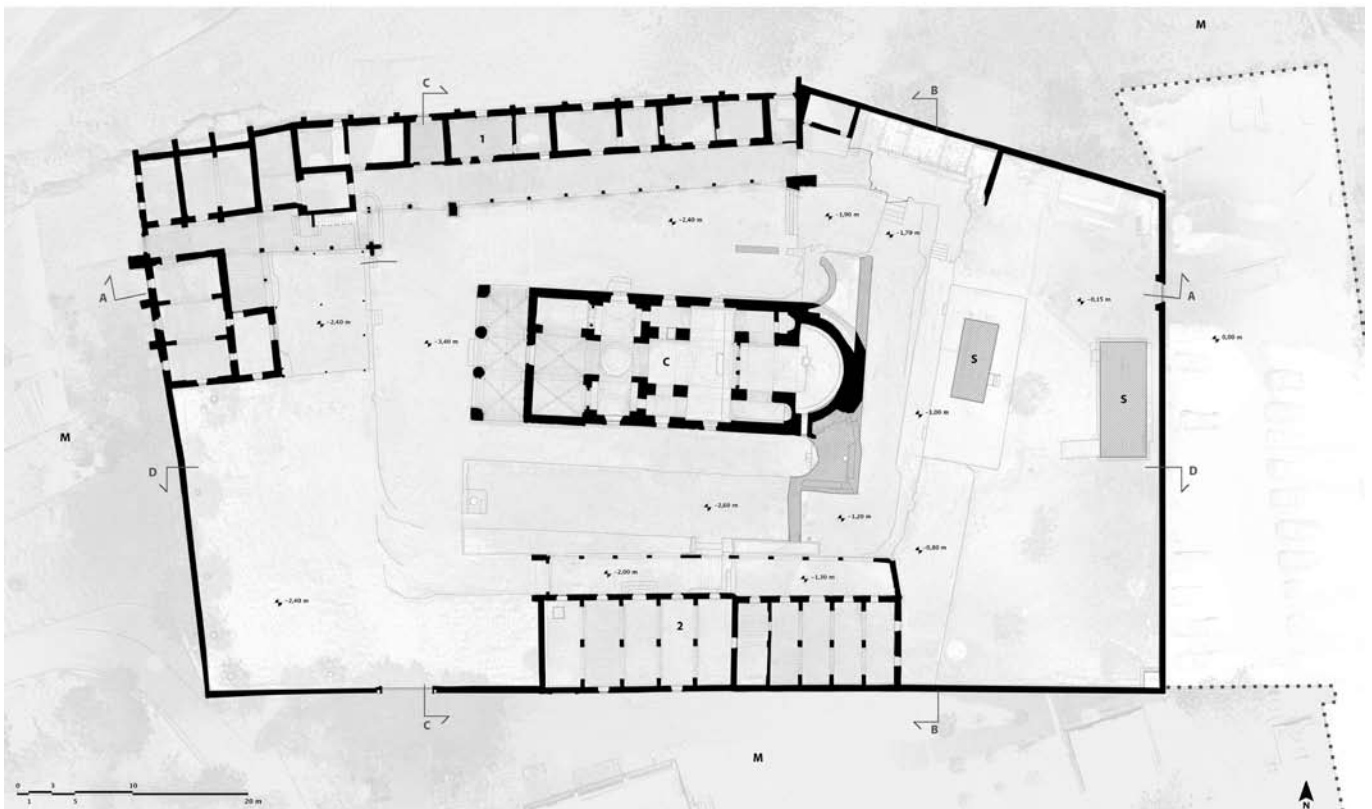
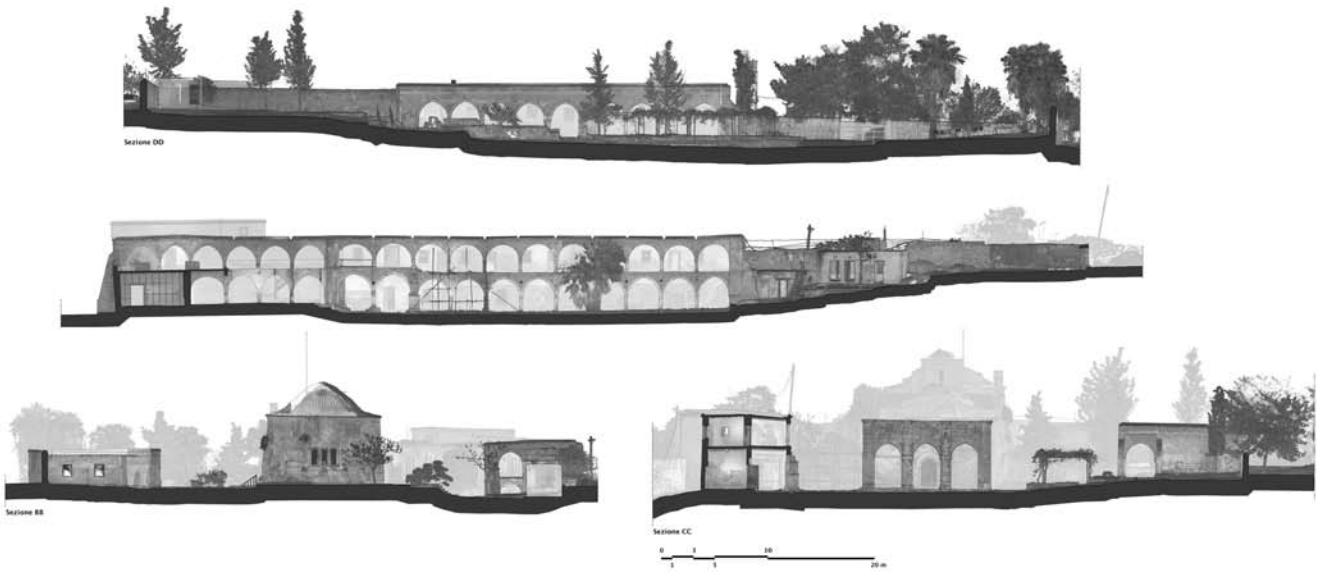
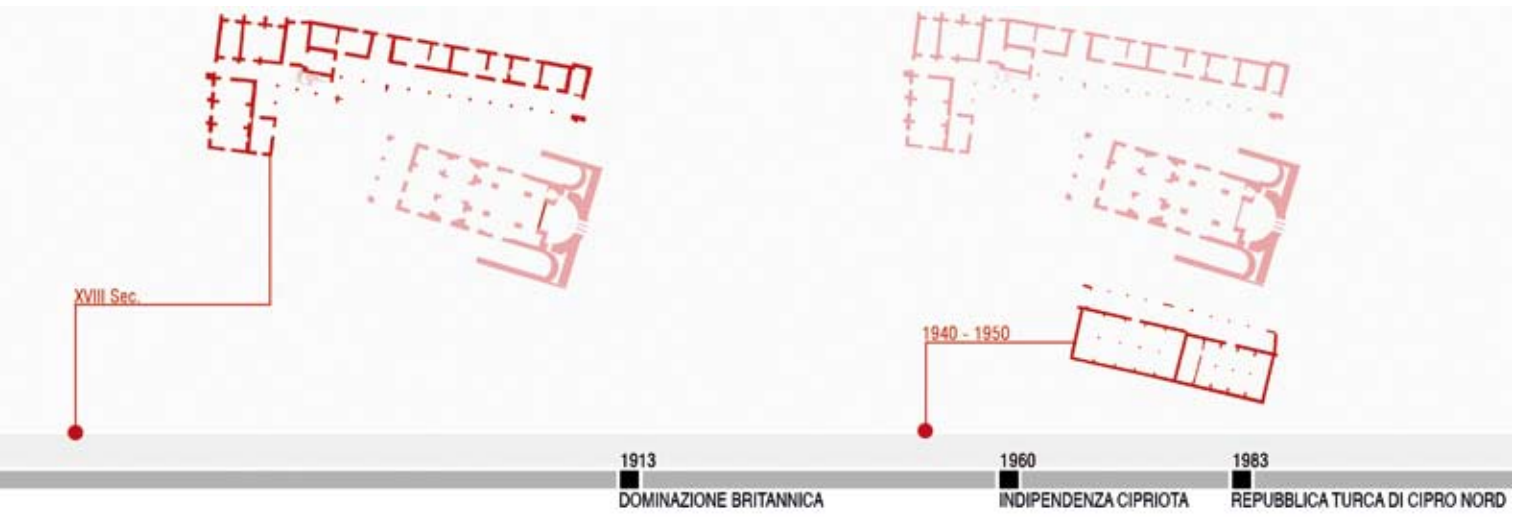
⁹ R.E. Leader, *The David plates revisited: transforming the secular in early Byzantium*, in «The Art Bulletin», 82, 3, pp. 407-427, The College Art Association, New York, 2000.

¹⁰ G. Hill, *A History of Cyprus. I. To the Conquest by Richard Lion Heart*, University Press, Cambridge 1940.

¹¹ G. Hill, *A History of Cyprus. II. The Frankish Period 1192-1432*, University Press, Cambridge 1948.

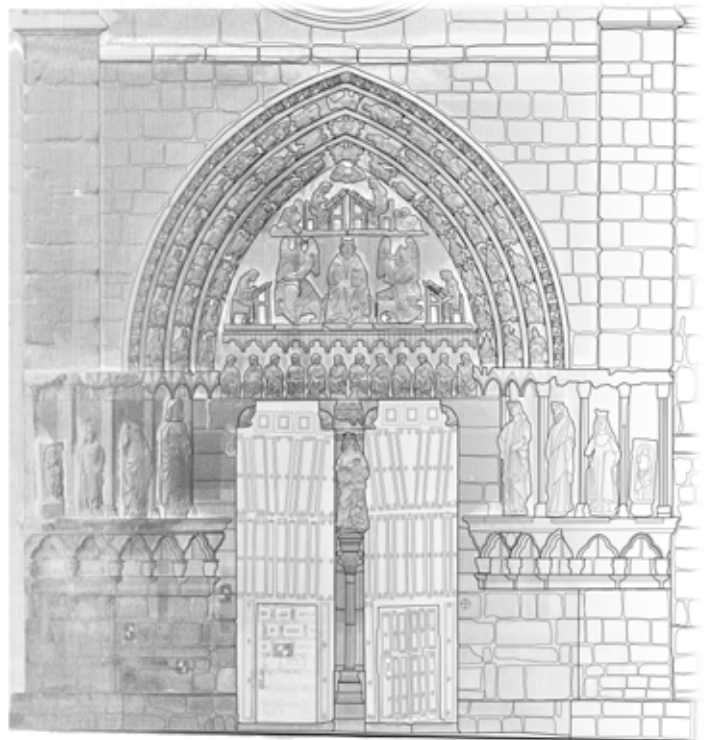
¹² A. Stylianou, J.A. Stylianou, *The painted churches of Cyprus: treasures of Byzantine art*, Trigraph for the A.G. Leventis Foundation, London 1985.

¹³ See C. Brandi, *Teoria del Restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Rome, 1963; and G. Carbonara, *Atlante del Restauro architettonico*, 4 voll. UTET, Turin 2004.



FIRENZE architettura

QUADERNI 2020



oriente - occidente rilievi



FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Periodico semestrale
Anno XXIV quaderni 2020

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Matteo Bigongiari,
portale della cattedrale di Sasamón



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXIV quaderni 2020

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore - Paolo Zermani

Comitato scientifico - Fabrizio Arrigoni, Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, Francesco Cellini, Francesco Collotti, João Luís Carrilho da Graça, Hidenobu Jinnai, Hilde Léon, Fabrizio Rossi Prodi

Coordinamento - Maria Grazia Eccheli

Redazione - Gabriele Bartocci, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai (Caporedattore), Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Francesca Privitera, Andrea Volpe

Collaboratori alla redazione - Simone Barbi, Edoardo Cresci, Caterina Lisini

Quaderni 2020 è stato curato da Stefano Bertocci

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2020

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione luglio 2020 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

QUADERNI 2020

	oriente - occidente rilievi	3
	VISIONI CONTEMPORANEE DEL DISÉGNO NELL'ARCHITETTURA <i>Stefano Bertocci</i>	4
architettura e archeologia	Il Gotico nel Principato di Galilea <i>Laura Aiello</i>	12
	Influenze romane ed orientali nei complessi residenziali delle opere di Erode il Grande <i>Monica Bercigli</i>	18
	L'archetipo della cupola tra Oriente e Occidente nei primi studi del rilievo della Cappella Pandolfini <i>Michela Bigagli e Lorenzo Matteoli</i>	24
	Oriente ed Occidente in Spagna: la cattedrale di Sasamón lungo il Cammino di Santiago <i>Matteo Bigongiarì</i>	30
	Influenze culturali nel Progetto compositivo delle volte del San Lorenzo e della Sacra Sindone a Torino di Guarino Guarini <i>Carmela Crescenzi</i>	36
	Abbandono e memoria. I ruderi dell'antico borgo di Gioiosa Guardia nella Sicilia nord-orientale <i>Andrea Lumini</i>	42
	Il Presbiterio nella concezione armena dello spazio sacro. <i>Le chiese della Vayots Dzor</i> <i>Cecilia Luschi e Marta Zerbini</i>	48
	Volubilis, antica capitale della Mauretania. Le architetture del foro: l'arco di Caracalla, la Basilica, il tempio del Campidoglio <i>Giovanni Pancani</i>	54
	Architetture religiose tra Occidente e Oriente. La Katoghike Tsiranavor Church di Avan: il rilievo per la valorizzazione del patrimonio monumentale armeno nel progetto Yerevan Virtual Heritage <i>Paola Puma</i>	60
	Skikumen. Interpretazione di una memoria da trasfigurare <i>Marco Ricciarini</i>	66
	Giuliano e Francesco da Sangallo e la Pianta della Santa Sofia di Costantinopoli nel <i>Codice Latino Barberiniano Vaticano</i> <i>Marcello Scalzo</i>	72
	Un paesaggio di "fate, marzapane e meringhe": il rilievo digitale 3D dell'habitat rupestre di Göreme <i>Francesco Tioli</i>	78
	<i>Fatto senza mani</i> : rilievo, storia e valorizzazione del monastero di Panagia Acheiropoietos, Cipro <i>Giorgio Verdiani e Alessandro Camiz</i>	84
del moderno	La dimora storica Villa Celeste a Settignano: documentazione digitale per la valorizzazione e la conservazione sostenibile del patrimonio <i>Barbara Aterini e Alessandro Nocentini</i>	90
	Oltre la modellazione informativa: "componibilità come composizione" <i>Carlo Biagini</i>	96
	Il contributo degli architetti italiani nella San Paolo modernista <i>Anastasia Cottini</i>	102
	Tra innovazione e tradizione: il cinema-teatro dell'Accademia delle Belle Arti in Tirana <i>Alessandro Merlo</i>	108
immateriale	Il patrimonio culturale immateriale: un dialogo tra oriente e occidente <i>Federico Cioli</i>	114

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >